Il saluto dei comunisti di Spagna e del Cile

IGNACIO GALLEGO

dell'Ufficio politico e della Segreteria del PC spagnolo

Cari compagni,

a nome del Partito Comunista della Spagna, della classe operaia e delle masse del nostro paese, portiamo al XIII Congresso del Partito Comunista Italiano un saluto fraterno. La Spagna vive momenti di tensione politica e sociale come non si sono mai avuti in tutto il periodo franchista.

I due aspetti essenziali della situazione sono lo sviluppo impetuoso delle lotte di massa, il cui coordinamento ha conosciuto importanti sviluppi, e la decomposizione della dittatura, incapace — ora più che mai — di dare soluzione a nessuno dei problemi che si pongono innanzi al paese.

In questi giorni, in risposta al mostruoso assassinio di cui si è resa colpevole la dittatura a El Ferrol, in tutta la Spagna si sviluppa un impressionante movimento di indignazione e di protesta. Numerose fabbriche e aziende hanno fatto sciopero, le università sono state chiuse, in molte chiese sono state lette omelie di condanna della repressione. I militari hanno rifiutato di accollarsi l'istruzione del processo dei quattordici operai del Ferrol che sono stati arrestati, rispecchiando in tal modo le modificazioni che si stanno verificando in seno all'esercito spagnolo.

Vi è insomma, una voce che esce dal profondo del paese e grida ai quattro venti: basta con i delitti! Via la dittatura fascista! Libertà per il popolo spagnolo!

Questi fatti hanno per premessa grandi scioperi e manifestazioni in Catalogna, nelle Asturie, a Madrid, a Siviglia, a Granada, nelle Canarie e in altri centri del paese e sono testimoni del livello di coscienza e di combattività raggiunto dalla nostra classe operaia e della funzione di organizzazione e coordinamento svolto dalle «commissioni operaie».

Quel che sta avvenendo in Spagna — e il compagno Enrico Berlinguer e altri compagni lo hanno chiaramente espresso — è un elemento importante della problematica europea attuale. Mentre si compiono passi in avanti — e noi li appoggiamo — verso un nuovo sistema della sicurezza europea e verso il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca della intera personalità internazionale a cui ha diritto, la liquidazone dei regimi fascisti in Grecia, Portogallo e Spagna è un problema che, evidentemente, interessa direttamente tutti i popoli. Approfittiamo di questa occasione per riconfermare il nostro accordo alla proposta di dare un carattere più sistematico e articolato alle relazioni tra i partiti comunisti che nell'Europa capitalistica debbono affrontare problemi analoghi.

Nell'attuale situazione della Spagna, a cui prima abbiamo accennato, non riteniamo sia immodesto dire che il partito comunista ha dato un apporto decisivo con la sua politica, con le sue lotte e i suoi sacrifici per mettere in piedi un movimento operaio di cui è largamente riconosciuta la funzione dirigente; nello stesso tempo a sviluppare un movimento studentesco il quale in varie occasioni è stato capace di effettuare scioperi generali dell'Università contro la politica franchista. Infine a promuovere lotte degli operai agricoli e dei contadini che in varie zone hanno dimostrato alti livelli di organizzazione e di combattività. Nella crescita della coscienza politica della nostra classe operaia, nell'inserimento della gioventù lavoratrice e studentesca nella lotta rivoluzionaria e democratica — non lo dimentichiamo — vi è il riflesso della vittoria delle idee del socialismo dapprima nell'Unione Sovietica e poi nella Cina e in altri paesi. Persino i nostri nemici riconoscono oggi la crescente influenza delle idee marxiste-leniniste, soprattutto, tra la gioventù, che nella dottrina di Marx, di Engels e di Lenin ricerca una risposta alle proprie inquietudini, un orientamento nella lotta. La prospettiva dello sciopero nazionale contro la dittatura, elaborata dal nostro Partito, prende corpo nel popolo. Abbiamo visto come a El Ferrol lavoratori, commercianti, insegnanti, sacerdoti, donne, e giovani — una intera città — ha paralizzato tutte le proprie attività in segno di protesta contro la repressione. La repressione con cui la dittatura pretende di sopravvivere, non è segno di forza.

Ignacio Gallego

Al contrario, si vede sempre più stretta dall'opposizione popolare, mentre dalle sue file si staccano settori che prima la sostenevano. Il tentativo di Franco di prolungare il regime, instaurando la monarchia con Juan-Carlos è respinto, non solo dal popolo ma pure da altri settori della società spagnola.

La situazione richiede in modo sempre più imperativo — come lo esprime con forza il partito comunista — una alternativa democratica, basata sull'unità di tutte le forze antifranchiste. L'assemblea nazionale della Catalogna, prefigura tale unità a livello generale, per tutta la Spagna. Mentre promuoviamo il dibattito con i rappresentanti delle varie forze politiche e sociali, ci impegniamo a fare in modo che nei movimenti di massa, assieme alle rivendicazioni sociali ed economiche, figuri pure quella dell'alternativa democratica. Nonostante resistenze e difficoltà in alcuni ambienti borghesi, questa alternativa democratica si sta aprendo il cammino.

Nostro obiettivo immediato, decisivo è oggi la democrazia. Insieme con lo sviluppo autonomo del movimento operaio e di altri movimenti popolari, sviluppando la massima iniziativa e partecipazione e forgiando in tal modo la alleanza delle forze del lavoro e della cultura, prepariamo il progresso ulteriore per una via spagnola al socialismo.

Innanzi a voi possiamo affermare una cosa: il Partito Comunista Spagnolo continuerà ad assolvere la sua missione di avanguardia della classe operaia e del popolo quale parte del movimento comunista e operaio internazionale.

Compagni, tra i nostri due partiti vi sono stati e vi sono legami profondi. E' in noi vivo il ricordo dell'ammirevole esempio di internazionalismo proletario delle brigate internazionali nelle cui file combatterono tanti comunisti italiani e molti diedero la loro vita per la libertà della Spagna. Questa solidarietà, i comunisti spagnoli la simbolizzano in due uomini che vissero con il nostro partito la prova della guerra di Spagna. Ho nominato P. Togliatti e L. Longo.

Ascoltando il rapporto del compagno Berlinguer abbiamo constatato nuovamente che la fraternità con cui i nostri due partiti sono uniti, ha radici profonde nella storia e si deve a punti di vista eguali innanzi a problemi che ci riguardano. Noi pure riteniamo di vivere un momento di profondi cambiamenti nel rapporto di forze e in tutta la situazione internazionale.

La lotta mille volte eroica dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia, sta dimostrando che l'imperialismo nord-americano, nonostante i suoi delitti mostruosi, la sua aggressività, sta subendo sconfitte come mai aveva conosciuto nella sua storia,

Tale situazione l'obbliga a retrocedere, a riconoscere realtà che per decenni si era rifiutato di ammettere. L'imperialismo — è evidente — per la sua natura continua a rappresentare una terribile minaccia di guerra, di distruzioni, schiavitù per i popoli.

Per evitare questi pericoli, per rendere vane le manovre dello imperialismo, per elevare al livello necessario oggi la lotta per la pace, per la coesistenza pacifica, per la liberazione dei popoli, riteniamo essenziale — ed è una cosa sentita dalle masse operaie e popolari del mondo — conseguire l'unità d'azione di tutti i partiti comunisti, unità che, a parer nostro, esige il riconoscimento della diversità nell'unità e nell'indipendenza di ogni partito.

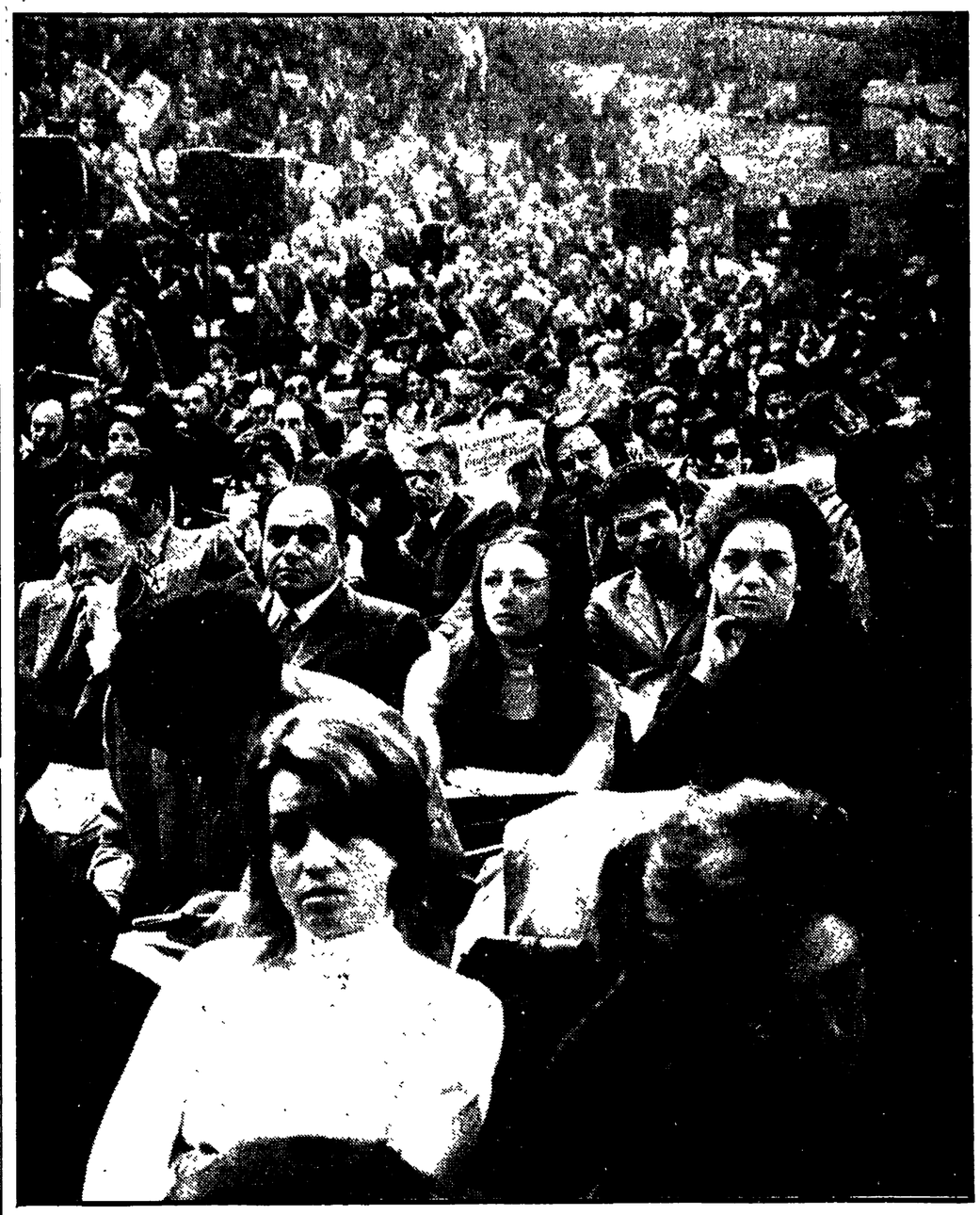
Non ci nascondiamo le difficoltà ancora esistenti in questo cammino.

Nella conferenza di Mosca del 1969 abbiamo riconosciuto che alcune tra le divergenze esistenti nel nostro movimento possono continuare a lungo. Non sono dovute unicamente a errori degli uni e degli altri, ma sono — in gran parte — conseguenza delle condizioni obiettive in cui si sviluppa il processo — necessariamente complesso — della creazione e dello sviluppo del socialismo su scala mondiale. Ammesso questo l'importante è compiere dei passi per accorciare le distanze, avvicinare le posizioni e ricercare punti in comune.

Con uno sforzo comune, siamo convinti, queste differenze possono essere superate e sarà possibile procedere verso l'unità di tutti i paesi socialisti, di tutti i partiti comunisti, di tutte le forze antimperialiste. Con modestia il nostro partito si impegna a contribuire al conseguimento di questo obiettivo.

Compagni, siamo consci dell'importanza della congiuntura politica che state affrontando voi, comunisti italiani. La vostra battaglia elettorale sarà molto importante. Non solo per voi. Con tutto il cuore vi auguriamo grandi successi nella vostra lotta per l'unità operaia e popolare, per un governo di svolta democratica, per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo.

Permettetemi, compagni, di concludere trasmettendovi il saluto al vostro congresso della presidente del nostro partito, la compagna Dolores Ibarruri e di Santiago Carrillo, segretario generale del nostro partito e di assolvere l'incarico di esprimere il nostro ringraziamento al vostro partito e a quanti, nel vostro paese, dimostrano solidarietà attiva con la lotta del nostro popolo.



Un settore della platea che ospita i delegati al Congresso

VOLODIA TEITELBOIM

dell'Ufficio politico del PC cileno

Cari compagni,

ascoltando il denso rapporto del compagno Enrico Berlinguer abbiamo respirato un'atmosfera familiare.

L'Italia e il Cile sono paesi molto diversi. Il vostro si trova al centro del mondo. Il nostro è al confine della terra. Voi avete alle vostre spalle lunghi millenni di storia, di cultura, di civiltà; avete esercitato una vasta influenza sulla formazione della società, dell'uomo antico, medioevale e moderno.

Noi, invece, abbiamo cominciato ieri. I paesi latinoamericani sono privi di un lungo passato storico, sono un misto di sangue europeo versato in una matrice indigena. Abbiamo ricevuto dall'Europa, sul piano sociale, ideologico, culturale, più di quanto possiamo restituire.

Da bambini abbiamo appreso la storia di Roma prima della storia del Cile e dell'America. Più tardi, da militanti, imparammo a conoscere Gramsci. La sua vita ci commosse, ci stupì la sua lotta titano incarcerato, la sua eroica tragedia. Ma soprattutto ci colpì il suo lucido e straordinario tentativo creatore di applicare il marxismo-leninismo alle condizioni specifiche della sua patria. Quella interpretazione irradia necessariamente uno spirito valido, sotto molti aspetti essenziali, per un continente scoperto da un italiano e colonizzato, sotto il segno della croce, da spagnoli e da portoghesi in particolare.

Togliatti ci impartì da lontano insegnamenti così prossimi da sembrarci analisi di situazioni nostre. La necessità, per esempio, che il partito comunista, il partito che è la spina dorsale della classe operaia, assuma davanti al popolo e al paese le responsabilità di un organismo che non ignora nessuno dei drammi e delle inquietudini della nazione, sforzandosi di dare una risposta giusta a tutti gli interrogativi e ai bisogni della società, nei suoi piani più diversi. E' indubbio che ci appassiona il suo atteggiamento aperto all'esame dei fenomeni nuovi, il suo studio analitico sull'unità della sinistra, sui rapporti con il mondo cattolico, e tanti altri aspetti del suo punto di vista rivoluzionario.

Nelle vostre deliberazioni odierne, avvertiamo a volte che i vincoli di parentela tra la rivoluzione cilena e quella italiana si estendono non solo ai contenuti ma anche alle forme.

Compagni,

il 4 settembre 1970, come voi sapete, la DC che aveva giurato di governare il Cile per il resto del XX secolo è stata allontanata dal potere, sconfitta dall'unità popolare, da un'alleanza della sinistra, che esprime l'associazione di forze e di principi intorno a un programma elaborato in comune dalle tre principali correnti e filosofie presenti nel popolo: marxisti, cristiani di sinistra, laici e razionalisti non marxisti.

Questa vittoria è stata il coronamento di 50 anni di lotta, di un periodo durante il quale il popolo combattè innumerevoli battaglie, conobbe ogni prova e ogni vicissitudine, eccetto la guerra civile e la guerra esterna.

Quel risultato in cui si cristallizza tutta una vicenda storica e si produce un salto dialettico, fu ottenuto attraverso le urne, in una forma quale non si era mai verificata prima, e tuttavia anticipata dai classici del marxismo. Quando Salvador Allende assunse la presidenza della Repubblica — che non è tutto il potere, ma che è il potere principale — evocò davanti al popolo, entusiasticamente riunito, queste profetiche parole di Engels: «L'evoluzione pacifica della vecchia società verso la nuova è concepibile nei paesi in cui la rappresentanza popolare concentra in sé tutto il potere, dal quale, secondo la costituzione, è possibile fare ciò che si vuole, dal momento che si ha dietro di sè la maggioranza della nazione». Siamo convinti che per far questo abbiamo bisogno della maggioranza della nazione. La sola strada è quella di avanzare soprattutto con le masse coscienti e organizzate; è che la classe operaia e i suoi alleati dei ceti medi diano uniti le battaglie di ogni giorno, partecipino e governino in tutte le istanze, per la realizzazione integrale del programma popolare.

Il popolo cileno in rivoluzione, per usare l'espressione di Lenin, è salito sulla locomotrice della storia. La guida verso la stazione del socialismo con un'accelerazione calcolata, sempre attento a non precipitare la macchina nel vuoto. Questo è il pericolo al quale di fatto pretendono esporla dei piccoli gruppi, gonfiati dalla propaganda interna ed esterna dell'avversario, che non si accontentano a parole di una velocità di 100 Km. all'ora, ma che pretendono di saltare tutte le fasi e di incominciare dalla fine il lavoro rivoluzionario.

Questi impazienti non hanno ragione. Il popolo in realtà si è messo gli stivali delle sette leghe. Nella nostra storia non si è mai andati tanto avanti in un periodo così breve. In Cile si è chiuso il capitolo secolare di un governo al servizio dei capitalisti stranieri e locali, dei grandi proprietari fondiari. La proprietà imperialista è finita e nel maggio prossimo si metterà fine alla espropriazione degli ultimi latifondi. Colpi definitivi vengono assestati ai monopoli finanziari e industriali I settori fondamentali dell'economia sono in mano della nazione e del popolo Accanto alla decisiva area sociale, si organizza l'area mista e si garantisce l'area privata.

Per la prima volta il Ministero è composto esclusivamente di rivoluzionari: mai prima di oggi un proletario aveva diretto la finanza pubblica: un operaio tipografo comunista è oggi ministro di

Volodia Teitelboim

quel Ministero. Il nemico aveva profetizzato la crisi, il disastro istantaneo, e ha fatto il possibile per provocarlo. Ripetè la beffa di classe, sulla quale aveva causticamente ironizzato il compagno Lenin, quando i borghesi si erano scandalizzati perchè, secondo loro, le cuoche sarebbero andate a dirigere lo Stato. I sapienti economisti reazionari ci consegnarono un paese in stato fallimentare, il terzo quanto a debiti pro-capite nel mondo, con una disoccupazione record e un miserabile aumento della produzione dello 0,50%, inferiore all'aumento naturale della popolazione. Sotto la direzione della classe operaia, di un governo democratico e rivoluzionario come quello attuale, si è verificato un aumento della produzione 24 volte superiore a quello dell'ultimo anno del governo Frei, mentre la cifra dei disoccupati è scesa a meno della metà.

La tentacolare propaganda reazionaria diffonde nei paesi capitalistici una visione catastrofica e famelica della realtà cilena. Si tratta di una cinica menzogna. Adesso gli affamati di ieri mangiano, il popolo vive meglio di prima. La partecipazione dei salariati al reddito nazionale è passata dal 51 al 60%. Gli operai dirigono le grandi imprese che erano prima nelle mani delle compagnie nordamericane del rame; le miniere di carbone, di salnitro, di ferro, di cemento, i superbi impianti tessili del passato recente. E si impegnano nella battaglia della produzione e nel lavoro volontario che trascina moltitudini di giovani e di adulti.

Vigili nei confronti dei pericoli burocratici e del paternalismo perchè non si tratta della rivoluzione di un uomo, di un partito, di una classe isolata, si organizzano i comitati di produzione e di amministrazione nelle imprese; la protezione collettiva nelle industrie contro il sabotaggio reazionario. Le donne formano dei comitati nei quartieri popolari perchè siano le stesse masse femminili, soprattutto, a vegliare, a vigilare sulla regolamentazione dei rifornimenti e mettano fine alla speculazione.

E' logico che una rivoluzione che coinvolge tutti gli aspetti della vita economica e sociale, politica, morale e culturale, porti la lotta di classe ad una temperatura incandescente. Non è stato il popolo, sono state le classi allontanate dal potere, collegate con l'imperialismo e con la reazione straniera, quelle che con un movimento di ira, hanno introdotto nel paese un odio sconosciuto, l'assassinio come arma politica.

Oggi il Cile è un vibrante laboratorio sociale, nel quale si cerca di unire i valori rivoluzionari a quelli del pluralismo, al sistema dei partiti, all'esistenza di un'opposizione garantita fintanto che si manterrà nei limiti della legge.

Nel nostro Paese impera la libertà più ampia in tutti i campi; sappiamo per esperienza diretta che soltanto il popolo è capace di estendere la democrazia reale, di dare un contenuto genuino e per tutti. Il popolo governa oggi ovunque, dalla fabbrica alla Presidenza della Repubblica. I rapporti Governo-Chiesa sono fondati sul reciproco rispetto. L'epoca dell'anatema è finita. Il cardinale partecipa alla celebrazione del 1 Maggio, accanto al Presidente Allende e al presidente comunista della centrale unica dei lavoratori.

Sono assolutamente false le invenzioni pubblicitarie dello imperialismo che pretendono di dare la sensazione di un Governo fragile e privo di stabilità. Al contrario, mai vi è stato in Cile un Governo più solido e più forte. Qualsiasi tentativo di colpo di stato è privo di qualsiasi prospettiva di successo. Se il nemico perdesse la testa e ci provasse, perderebbe tutto ciò che ancora gli resta. Il popolo è disposto a dare anche la vita, se fosse necessario, per il suo Governo, per la sua Rivoluzione.

Certi settori della DC si uniscono all'estrema destra e al fascismo, sedotti dalla tentazione fatale di riconquistare a qualsiasi prezzo il potere perduto. Partito interclassista, la DC approfondisce così la sua contraddizione interna. La unità popolare offre un posto nella battaglia e nel compito grandioso di costruire una società nuova a quanti desiderano i cambiamenti. Basata su quella pietra angolare che è l'unità fra socialisti e comunisti, che hanno compiuto ormai 15 anni di lavoro comune, mantiene aperte le sue porte a tutto il popolo, senza eccezione.

Diciamo al popolo con tutta franchezza i molteplici problemi che abbiamo di fronte, convinti che un popolo che conosce tutto ciò che succede è capace di superare tutte le difficoltà inevitabili. D'altronde una trasformazione così rapida e così profonda, comporta l'avanzata attraverso terre vergini, sentieri sconosciuti, perchè il libro della nostra rivoluzione non era scritto, lo sta scrivendo il popolo ogni giorno, obbligato com'è all'originalità e a un costante sforzo creatore.

I giornalisti nordamericani, venuti nel Cile nei giorni successivi alla vittoria dell'unità popolare, erano concordi nel formulare una domanda: quale influenza credete che avrà in Italia questo avvenimento?

Il nostro segretario generale, compagno Luis Corvalan di passaggio per Roma qualche tempo fa, respinse una espressione formulata con cattiva intenzione: «spaghetti all'italiana con salsa cilena». L'Italia non ha bisogno di nessuna salsa straniera. La sua è una delle più famose del mondo. Lo dimostra eloquentemente il PCI e questo stesso Congresso.

Ma quella domanda ossessiva dei portavoce imperialisti rivelava la loro angoscia nei confronti della possibilità certa che il socialismo si aprisse la strada in alcuni paesi dell'occidente usando, fra le altre, l'arma del suffragio universale.

Il Cile è considerato dallo imperialismo un precedente funesto. Esso vuole farla finita con quello che considera un pessimo esempio. Dopo il suo fallimento nel Vietnam, mettendo in movimento il suo favoloso apparato pubblicitario di disinformazione e di mistificazione del valore positivo del tentativo cileno, tenta anche di strangolarci economicamente e manovra a questo scopo tutte le sue pedine e tutti i suoi alfieri.

Per questo abbiamo bisogno e chiediamo la solidarietà di tutti i popoli. Abbiamo l'aiuto fraterno del mondo socialista, e dell'Unione Sovietica in particolare. Siamo certi che il PCI dispiegherà anch'esso tutta la potenza della sua parola e della sua azione per mobilitare la più vasta opinione pubblica di questo paese a favore della verità sul Cile.

Perchè la verità sul Cile è la verità sull'Italia.

Tanto lì come qui, con modalità e dimensioni diverse, siamo vitalmente impegnati nella stessa nobile e grandiosa impresa. In un significato vasto e profondo, in una fase diversa, potremmo tradurre in cileno quel richiamo all'ordine che viene da questo Congresso e dal rapporto del compagno Berlinguer che chiede di andare «avanti per costruire la unità operaia e popolare, per un governo di svolta democratica, per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo».

Rinnovare il Cile sulla via del socialismo: ecco ciò che noi cerchiamo di fare.

Il messaggio del Partito dei lavoratori del Vietnam

Cari compagni,

a nome del Partito dei Lavoratori del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita inviamo al 13° Congresso del Partito Comunista Italiano e per suo tramite ai comunisti, alla classe operaia e al popolo italiano i saluti più cordiali e calorosi.

Per la liberazione della classe operaia, dei lavoratori e del popolo italiano il Partito Comunista Italiano ha superato tappe piene di difficoltà ed ostacoli, in particolare ha condotto una lotta eroica contro il fascismo riportando gloriose vittorie.

Da molti anni, il capitale monopolistico italiano, in collusione con gli imperialisti americani, ha messo in atto una politica reazionaria che va contro gli interessi dei lavoratori e del popolo italiano; le forze di estrema destra e del neofascismo hanno lanciato attacchi incessanti contro il movimento di lotta delle masse e delle forze democratiche italiane. Il Partito Comunista Italiano ha fatto sforzi perseveranti per realizzare una larga unione delle forze di sinistra, delle forze operaie e democratiche in una lotta continua e vigorosa contro le manovre e le iniziative politiche reazionarie, contro la dipendenza dell'Italia dal blocco aggressivo della NATO.

Il Partito Comunista Italiano occupa una posizione molto importante nella lotta del popolo italiano per la pace, la democrazia ed il progresso sociale e va considerato tra i più grandi dei Partiti comunisti della Europa occidentale, che hanno dato importanti contributi alla lotta comune per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo nell'area mediterranea, in Europa, nel mondo.

Noi ci rallegriamo vivamente per i vostri grandi successi e ve ne auguriamo di tutto cuore dei nuovi, ancora più brillanti, nella vostra lotta rivoluzionaria.

Malgrado le pesanti sconfitte nel Vietnam ed in Indocina, gli imperialisti americani continuano ad essere molto ostinati e perfidi e non hanno ancora rinunciato alle loro mire di aggressione. Insistono a voler realizzare il piano di «vietnamizzazione» della guerra e la «dottrina Nixon», mantengono e sostengono l'amministrazione fantoccio di Nguyen Van Thieu ed il suo apparato di repressione e di coercizione per servirsene come strumento per realizzare il neocolonialismo. Hanno intensificato ed esteso la guerra d'aggressione nel Laos e nella Cambogia. Hanno lanciato isterici attacchi aerei contro numerose località fortemente popolate, nella Repubblica Democratica del Vietnam.

Recentemente il presidente degli Stati Uniti, Nixon, ha proposto il cosiddetto «piano di pace in 8 punti» per ingannare la opinione pubblica americana nell'anno delle elezioni presidenziali e per distrarre l'attenzione dell'opinione mondiale. Questo piano è nei fatti una manovra che punta al proseguimento della «vietnamizzazione» della guerra ed a realizzare il neocolonialismo americano. Ma, per ostinata e perfida che sia, la amministrazione Nixon non potrà ingannare nessuno, né capovolgere il corso degli avvenimenti.

Se desidera veramente giungere ad una soluzione pacifica del problema vietnamita, il governo degli Stati Uniti deve rinunciare alla sua posizione di aggressione neocolonialista, cessare la guerra aerea ed ogni attività militare nel Vietnam; smetterla completamente con la politica di vietnamizzazione, fissare una data precisa per il ritiro completo della totalità delle truppe, consiglieri, personale militare, armi e materiale di guerra degli Stati Uniti e degli altri paesi stranieri del campo americano, senza porre nessuna condizione. Deve rispettare realmente il diritto d'autodeterminazione della popolazione sudvietnamita, cessare ogni ingerenza negli affari interni del Vietnam, smettere immediatamente di sostenere il regime fantoccio di Nguyen Van Thieu con la sua politica bellicista, il suo apparato d'oppressione e di coercizione contro il popolo, e la sua brutale politica di «pacificazione»; deve dare una risposta seria alla risoluzione in sette punti i cui due problemi-chiave sono stati precisati nella dichiarazione del 2 febbraio 1972 dal Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud-Vietnam.

Fino a quando gli imperialisti americani proseguono la loro guerra di aggressione, il popolo vietnamita, eseguendo il testamento del venerato presidente Ho Chi Minh e lottando fianco a fianco con i popoli del Laos e della Cambogia, è deciso a continuare con perseveranza e ad intensificare la resistenza patriottica contro l'aggressione americana, fino alla vittoria totale.

A nome del Partito dei Lavoratori del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita, cogliamo questa occasione per esprimere la nostra profonda gratitudine al Partito Comunista Italiano, alla classe operaia e agli altri strati della popolazione, alle organizzazioni e alle personalità democratiche italiane che con calore hanno sostenuto la giusta lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza e la libertà.

Possano l'amicizia tra la classe operaia ed i popoli del Vietnam e dell'Italia e la solidarietà militante tra il Partito dei Lavoratori del Vietnam ed il Partito Comunista Italiano sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più!

Noi auguriamo pieno successo al XIII Congresso del Partito Comunista Italiano!

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DEL VIETNAM

Il messaggio della SED

Ecco il testo del messaggio che il compagno Erich Honecker ha inviato al XIII Congresso, a nome della SED:

Cari compagni!

Il Comitato Centrale del Partito Socialista Unificato di Germania trasmette ai delegati al XIII Congresso del Partito Comunista Italiano ed a tutti i comunisti italiani fraterni saluti di lotta.

Con grande interesse e solidarietà proletaria di classe i membri del Partito Socialista Unificato di Germania ed i lavoratori della Repubblica Democratica Tedesca seguono la lotta del Partito Comunista Italiano per l'instaurazione dell'unità d'azione della classe operaia, la difesa e l'allargamento delle conquiste democratiche dei lavoratori italiani, contro la reazione imperialista ed il neofascismo in Italia per il progresso sociale ed il rinnovamento democratico del paese.

Guidata dalle decisioni dell'VIII Congresso del Partito Socialista unificato di Germania, la classe operaia della Repubblica Democratica Tedesca sotto la guida del suo partito marxista leninista, in alleanza completa con la classe dei contadini cooperatori e gli altri strati del popolo lavoratore, impegna tutta la sua forza per l'ulteriore sviluppo della società socialista della RDT. Con l'ulteriore rafforzamento del primo stato tedesco degli operai e dei contadini e l'approfondimento dell'alleanza con l'Unione Sovietica e con gli altri stati della comunità socialista, i lavoratori della RDT danno il loro contributo fondamentale nello scontro di classe tra socialismo ed imperialismo, per l'ulteriore mutamento dei rapporti internazionali di forza a favore della pace, della democrazia, della liberazione nazionale e del socialismo.

Per l'ulteriore lotta vittoriosa contro l'imperialismo, il rafforzamento dell'unità e della compattezza del movimento comunista mondiale sulla base dei principi del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario così come della linea della conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai di Mosca del giugno 1969 confermata dalla realtà, acquista importanza decisiva.

Il Partito Socialista Unificato di Germania augura al XIII Congresso del Partito Comunista Italiano un totale successo. Noi siamo certi che esso darà nuovo impulso e nuova forza alla lotta dei comunisti italiani per le giuste rivendicazioni sociali e politiche della classe operaia italiana, per la pace, la democrazia ed il socialismo.

In questa lotta, cari compagni, noi ci sentiamo a voi fraternamente legati.

Saluti socialisti.

Erich Honecker
Primo Segretario
Berlino 13 marzo 1972